

eventi | consuntivo Cersaie

# È L'ORA DI TIRARE LE SOMME

di FEDERICA ORSINI

Niente sarà più come prima. Sicuramente la crisi, così come il progresso tecnologico e la globalizzazione sono fenomeni che hanno inciso profondamente sulla vita delle aziende. Tanto da arrivare alla consapevolezza per cui la trasformazione diventa il paradigma per sopravvivere. In questo momento di svolta, ma anche di preoccupazione per uno scenario in rapido mutamento, la rassegna bolognese conferma la tenuta di espositori e visitatori, accrescendo la sua rilevanza internazionale

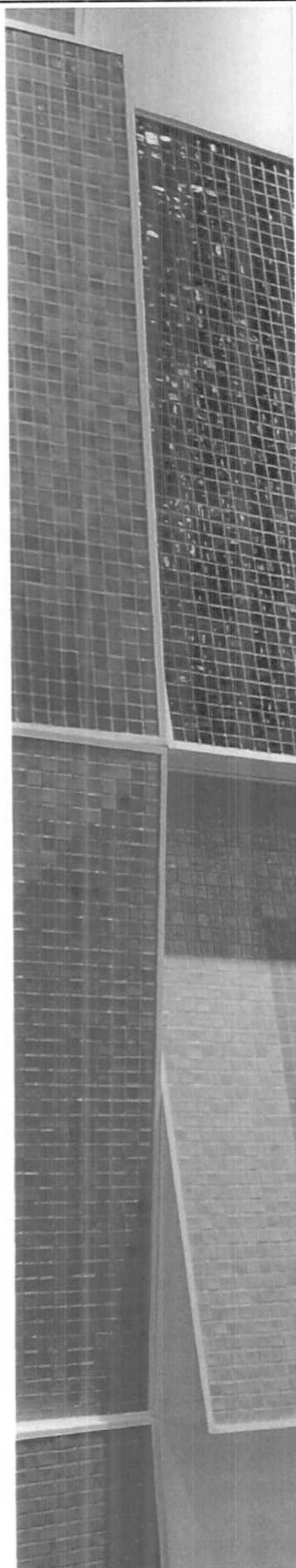
Innanzitutto una premessa della quale tenere debito conto per "leggere" i numeri che ha registrato la rassegna bolognese: la 28ª edizione di Cersaie, il Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno, si è tenuta in un momento particolarmente "delicato", caratterizzato da lievi spiragli nella difficile congiuntura economica e immobiliare mondiale.

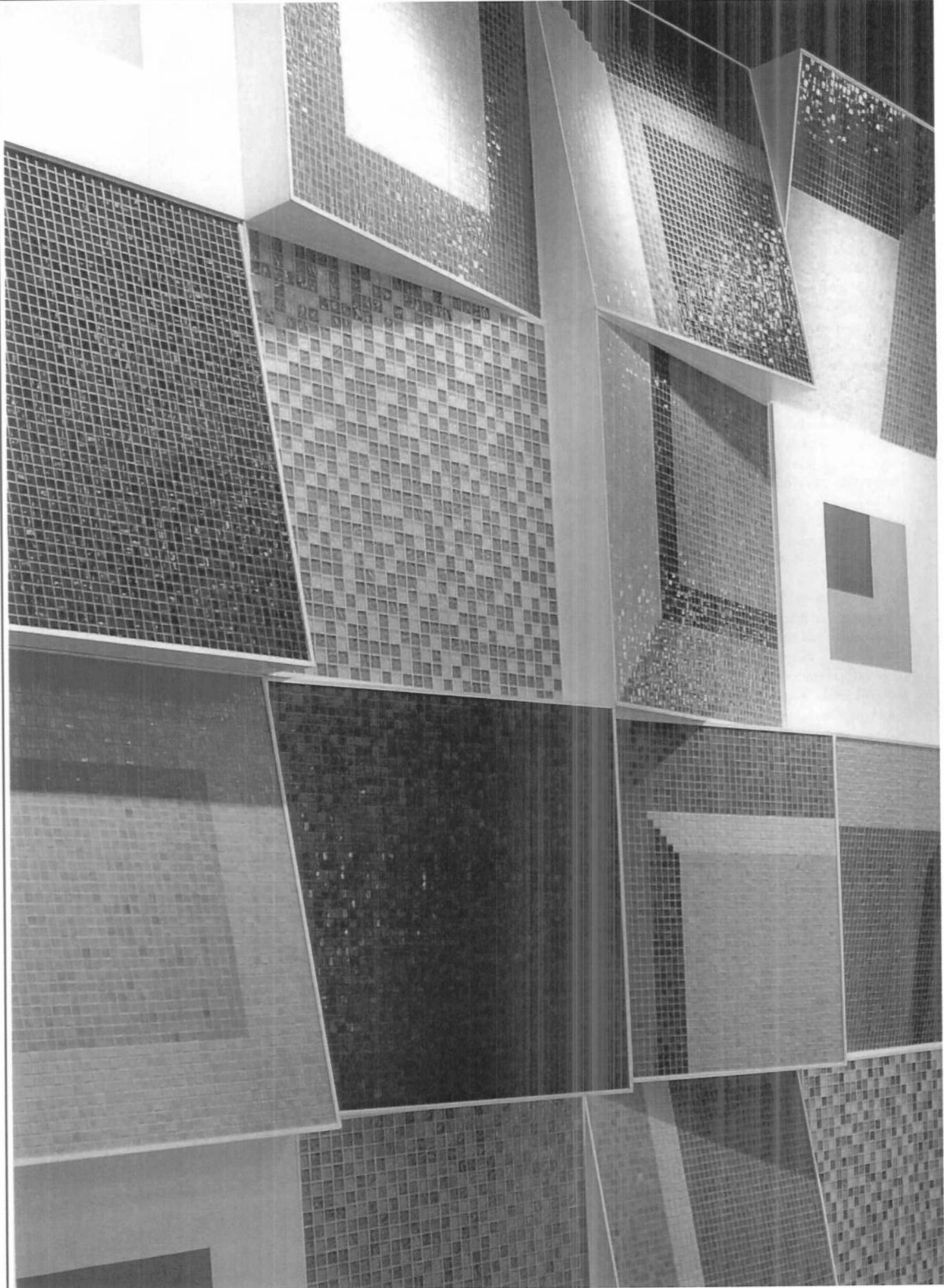
La manifestazione ha confermato la propria capacità di attrazione chiudendo con 83.286 presenze, in sostanziale stasi (+0,2%) rispetto all'edizione 2009. In crescita sono risultati i visitatori esteri, ora pari a 24.960 unità (+7,9%), mentre la componente nazionale, che raggiunge le 58.326 presenze è in calo (-4,25%) per effetto dello straordinario afflusso avvenuto lo scorso anno in concomitanza con la Lectio Magistralis di Renzo Piano e copre ora il 70% del totale. Seppur limitati nel numero (2.584), gli ingressi

a pagamento registrano una crescita del +55,1%. Positivi anche i riscontri da parte di giornalisti e cineoperatori: 738 (+3,2% rispetto al 2009), dei quali 462 italiani (+5,2%) e 276 esteri.

Significativo il convegno "Cambio di clima?", l'evento a cui hanno preso parte il vice ministro allo Sviluppo economico Stefano Saglia, il vice presidente di Confindustria Alberto Bombassei, il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, il professor Marco Fortis e il presidente di Confindustria Ceramica Franco Manfredini.

La 28ª edizione di Cersaie ha visto, tra gli eventi in programma, il ripetersi del ciclo di incontri "Costruire, Abitare, Pensare", pensati per mettere a confronto non solo un pubblico di addetti ai lavori e operatori specializzati, ma anche per coinvolgere un pubblico più ampio, dai giornalisti agli studenti, fino ai comuni cittadini, in linea





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

consuntivo Cersaie | è l'ora di tirare le somme

con un'attenzione sempre maggiore dedicata dalla fiera non solo al prodotto, ma all'architettura, al design, e in generale a tutti quei contributi culturali in grado, in definitiva, di creare valore aggiunto per il prodotto stesso.

Grandissima partecipazione anche di molti giovani si è registrata nell'incontro con Enzo Mari, nella Lectio Magistralis di David Childs e nella conferenza del Renzo Piano Building Workshop dedicato al Central St. Giles di Londra.

Da segnalare il ruolo da protagonisti riservato ai giovani professionisti, con una fitta agenda di concorsi – e altrettante mostre – che hanno animato la cinque giorni della fiera all'insegna del "Saper Fare", per valorizzare i giovani talenti nel campo dell'architettura, della grafica e del design: la stessa immagine del Salone, sul tema dell'Eden Ceramico, affidata ad Alessandra Parodi, studentessa di Architettura dell'Università di Genova.

Tanti gli eventi che hanno direttamente coinvolto la città di Bologna e il territorio emiliano-romagnolo nel suo complesso, da "Cersaie Downtown. Le strade del design" – con mostre ed eventi nel centro di Bologna – per arrivare al concorso di idee "Emilia-Romagna, Urban Polis Future" che ha coinvolto anche le città di Imola, Modena, Sassuolo e Reggio Emilia.

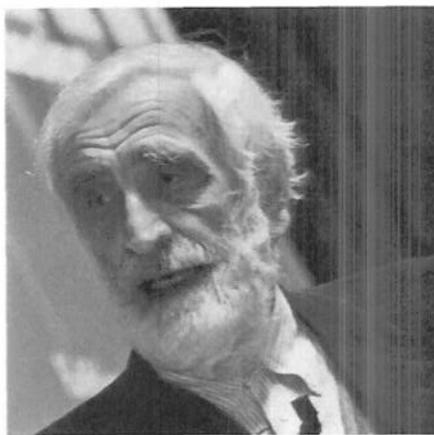
Appuntamento a Cersaie 2011, in programma dal 20 al 24 settembre – una settimana prima della canonica data a metà tra settembre ed ottobre. Dall'Eden Ceramico, tema dell'edizione di quest'anno, si passa a "Ceramic Evolution", una sfida ancora una volta per la ceramica italiana che ha dimostrato con questo Cersaie la capacità di rinnovarsi abbinando tradizione e innovazione, funzionalità e design e mantenendo, anche in questi anni difficili, la leadership assoluta nel mondo per valore delle esportazioni.

#### Cambio di clima?

Parte da un interrogativo (il titolo) il convegno inaugurale di Cersaie 2010, nel quale argomenti principali sono stati l'economia, le infrastrutture e la competitività.

Sullo sfondo un'unica certezza: niente sarà più come prima. All'orizzonte, le nuove sfide da affrontare per aprire una nuova fase di sviluppo (sostenibile) del settore.

Franco Manfredini, presidente di Confindustria



ENZO MARI. Al Cersaie il noto designer ha tenuto la lezione "Teoria ed etica del design"

Ceramica, ha messo in evidenza come progresso tecnologico e globalizzazione siano fenomeni che hanno inciso profondamente sulla vita delle aziende, fino ad arrivare alla consapevolezza per cui la trasformazione diventa il paradigma per sopravvivere, in una competizione internazionale che si fa sempre più ardua. "La crisi economica non ha fatto altro che accentuare questo problema – ha precisato Manfredini. Ma il 'cambio di clima' va anche letto sotto una luce positiva: abbiamo oggi l'opportunità di recuperare quanto perduto e di tornare quindi a crescere, ma dovrà trattarsi di uno sviluppo diverso, non drogato dalla speculazione finanziaria".

Sull'imprenditorialità italiana, il presidente di Confindustria Ceramica ha fatto presente come bastasse fare un giro per i padiglioni della fiera per accorgersi di quanto le aziende stiano continuando a puntare su investimenti e innovazione tecnologica.

In chiusura di intervento, Manfredini ha voluto lanciare un appello al mondo della politica per ridurre il costo dell'energia, far fronte alle carenze infrastrutturali e sulla necessità di una norma europea sulla tracciabilità delle merci.

Secondo Stefano Saghia, viceministro allo Sviluppo economico, gli effetti della politica industriale in merito alle infrastrutture energetiche, insieme alle infrastrutture stradali, "si vedranno nel medio periodo, e per questo abbiamo investito sui rigassificatori e abbiamo impostato un ragionamento sul nucleare che va ad affiancarsi a ulteriori investimenti sulle energie rinnovabili".

Per quanto riguarda la crisi, Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione Edison, ha osservato che il peggio è sicuramente alle spalle ma questo non significa affatto che l'economia mondiale sia guarita. "Ad essere coinvolti – ha spiegato Fortis – sono stati quattro pilastri, finanza, edilizia, industria e commercio, fino ad arrivare ai consumi delle famiglie. E ci siamo resi conto che il Pil non è più un indicatore sufficiente per misurare lo stato di salute di un'economia, prova ne è che in Paesi come gli Stati Uniti, dove il Pil è calato di soli 3 punti percentuali, i consumi delle famiglie si sono ridotti del 15%, mentre in Italia a fronte di un calo del Pil di 5 punti la ricchezza a disposizione delle famiglie ha comunque visto un progresso dell'1%. A complicare le cose interviene il fatto per cui l'Italia è eccellente in settori estremamente legati all'andamento del commercio internazionale, prodotti per la casa e macchine industriali. Per questo la ripresa ci sarà, ma la partita si gioca su tempi lunghi".

#### Enzo Mari

Auto critica feroce, studio della materia, più che della teoria. Questi, secondo Enzo Mari, i presupposti per diventare buoni designer. E nessun compromesso con la standardizzazione, con la logica del profitto ad ogni costo.

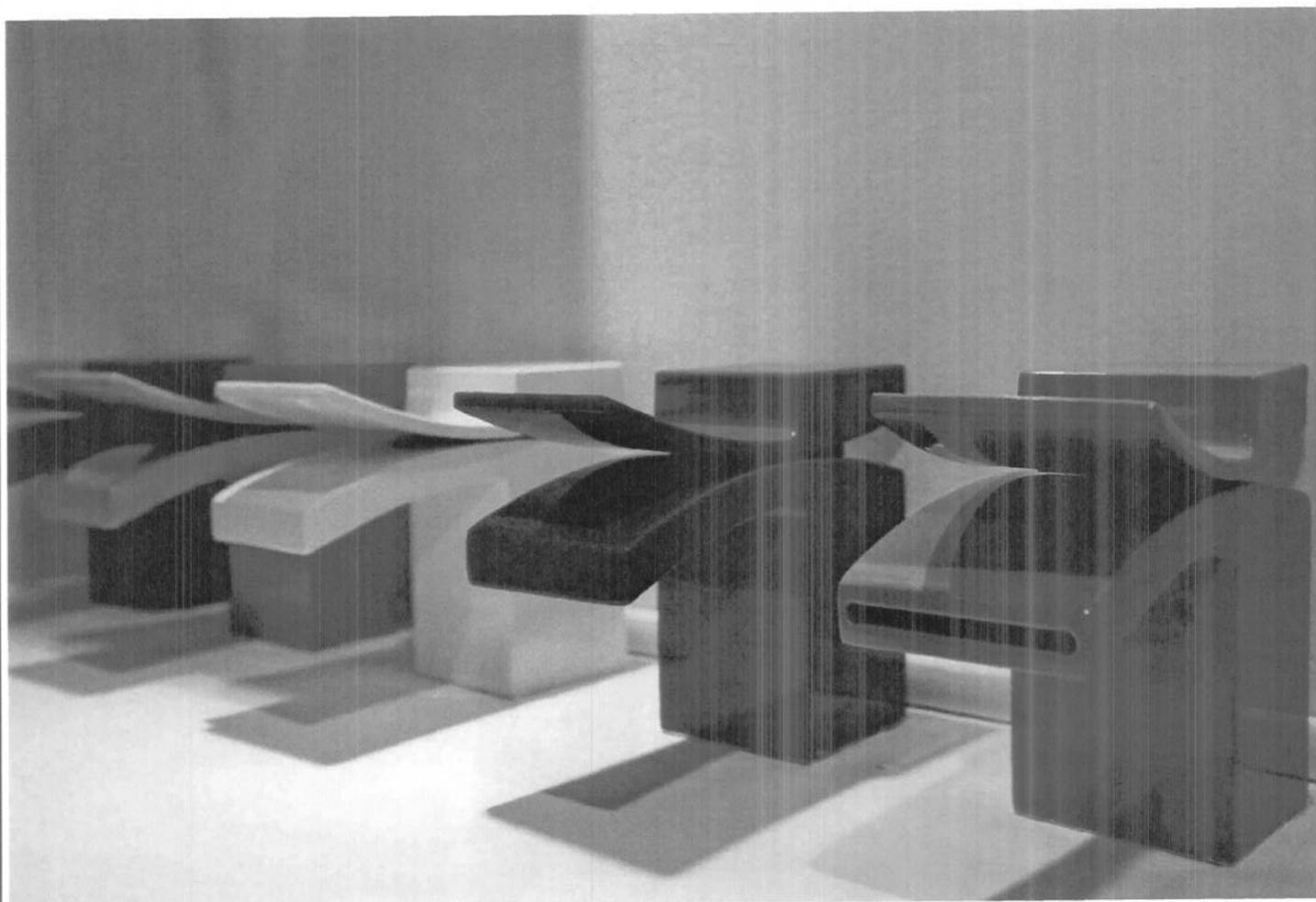
"Consegniamo il Premio Nobel a qualsiasi bambino che abbia compiuto l'età di due anni". Parte da questa provocazione la lezione "Teoria ed etica del design", che ha visto il celebre designer Enzo Mari confrontarsi, a Cersaie, con una platea di giovanissimi studenti di architettura. Una lezione invertita, essendo parte integrante dell'incontro le domande rivolte dagli allievi al maestro. Domande semplici, su stessa richiesta di Mari, eppure essenziali, per chi si affaccia oggi alla professione: come tradurre un'idea in un progetto "perfetto"? E soprattutto: come si può rimanere designer, rimanere artisti, in un mondo costretto a misurarsi con il profitto, l'industria e la sua necessità di "standardizzare"?

"Un bambino di due anni – ha risposto Mari – è perfettamente in grado, da solo, di imparare via via a conoscere il tempo, lo spazio, la luce. Partendo da zero, da una situazione in cui anche la consapevolezza del proprio io, del proprio corpo, è piuttosto vaga. Si tratta di un fenomeno impressionante. La sua creatività, se proprio vo-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

consuntivo Cersaie | è l'ora di tirare le somme



gliamo utilizzare questa oscena parola, è di gran lunga superiore a quella di un Bach, di un Einstein. Purtroppo, con il tempo, questa capacità viene meno. A causa del mondo che ci circonda, che ci impone regole, paradigmi che non hanno nessuna relazione con la prassi, con l'esperienza". Questo il primo segreto per diventare buoni designer. "Cavarsela da soli". Partendo dal presupposto che ogni teoria non è altro – non dovrebbe essere altro – che la descrizione critica di una prassi.

Il punto, ha osservato Mari, è che non possono essere i "paradigmi" a muovere l'arte. Quelli vanno benissimo per la scienza. "Ma l'arte si nutre di sogni, di idee e ideologie. Non illudetevi che un corso di tre anni vi dia gli strumenti per diventare grandi. I grandi sono coloro che si esercitano

otto ore ogni giorno, come i celebri compositori o direttori d'orchestra. Per i grandi la scuola finisce il giorno in cui finisce la vita. Io stesso non credo di essere andato oltre al secondo stupefacente atto messo in pratica dal bimbo di due anni, quello di descrivere un'esperienza pratica, in linea di principio assolutamente casuale".

E dall'idea allo schizzo, fino al modello, il segreto per ottenere dei buoni risultati – se non proprio il progetto perfetto – è quello di mettere da parte l'idea di guadagno, di produrre utile in tempi brevi. "Io nel mio lavoro mi comporto così – ribatte Mari – faccio un'ipotesi, poi la guardo, la critico ferocemente. Tutto quello che mi appare un difetto lo elimino, in ordine di gravità. In casi rarissimi ho la sensazione che la prima idea sia quella giusta, e allora mi viene un sospetto, che

mi porta a mettere sul piatto un'altra idea. Poi le modellino entrambe, le costruisco realmente. Infine costruisco un terzo modello. Sono i principi della dialettica: tesi, antitesi, sintesi". Etica del design, dunque, quale antidoto – unico possibile antidoto – ai condizionamenti imposti dal mercato. Forse anche come unico antidoto per primeggiare davvero, nella professione e, in definitiva, sul mercato.

#### David Childs

"Sono la semplicità e la cura per i dettagli che fanno grande l'architettura", ha detto Childs. I grandi maestri? "Sono importanti, ma ancora di più lo sono le idee, il modo di metterle in pratica, la capacità di immaginare il futuro". Costruire una città migliore. Cogliendo un'op-